

azionario potrebbe essere infatti ristabilito solo con conferimenti di nuove società, ma occorre il consenso della controparte, ed è inoltre previsto che il capo di Euro Systems, che avrebbe tutti i poteri di gestione compresa la revoca dei capi delle aziende controllate, sia nominato da BAE, infine è esclusa la clausola di non concorrenza tra gli azionisti Eurosystems e la società: paradossalmente BAE, che ha attività nell'elettronica negli Stati Uniti, sarebbe libera di far concorrenza a Euro Systems;

la *joint venture* con BAE, oltre ad avere una straordinaria importanza geopolitica, presenta numerosi lati positivi ed anche se è sicuramente perfettibile è da preferire, se non altro per motivi squisitamente tecnici, alle altre alternative (THALEA e la tedesca EADS) che si sono via via esaminate;

essendo slittato il termine del 20 dicembre 2002 per la firma del *memorandum* ci sarà più tempo per studiare e risolvere quello che pare l'unico problema, ovvero quello relativo al « peso » delle due società nella *joint venture*;

dal punto di vista strategico va rilevato come la *joint venture* con BAE rappresenti per Finmeccanica una valorizzazione dei propri *asset* e, probabilmente, se si conferisse anche tutta l'aeronautica militare (Alenia Aeronautica e Officine Aeronavali) si risolverebbero i problemi di tale settore;

dal punto di vista finanziario, richiamando le considerazioni fatte sopra a proposito dei flussi di cassa, considerato che Finmeccanica diverrebbe una *holding* di partecipazioni minoritarie, si potrebbe ipotizzare la negoziazione della convertibilità della quota azionaria della BAE *holding*;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative affinché, nell'ambito della *joint venture* tra Finmeccanica e BAE, pur nel rispetto della lettera d'intenti sottoscritta, siano ridefiniti i rispettivi pacchetti azionari e la struttura

del nuovo vertice che dovrà gestire Euro System, con una maggior salvaguardia per il ruolo di Finmeccanica, anche attraverso il conferimento nella dotazione di altre partecipate, tipo Alenia.

(7-00187)

« Polledri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat ha ceduto la partecipazione del 5,1 per cento, pari a 32 milioni di azioni, che aveva nella *General Motors* (GM), per 1,16 miliardi di dollari, pari a circa la metà di quanto a suo tempo erano state pagate, alla banca d'affari americana *Merril Lynch*, che si occuperà di piazzare questa quota fornendo garanzie sull'acquirente;

quindi l'accordo fra GM e Fiat, stabilito nella primavera del 2000, appare completamente stravolto;

tutto questo avviene, secondo diverse fonti facenti capo ad ambienti finanziari internazionali, su diretta pressione di GM;

quanto è avvenuto sembra prefigurare una svendita di ciò che resta della Fiat auto a GM, senza alcuna possibilità di condizionamento, secondo il modello purtroppo già conosciuto all'Olivetti, dopo l'accordo con l'Itt, per cui il colosso americano otterrebbe a prezzo stracciato i reparti produttivi che gli interessano ai fini di un decentramento di alcune sue produzioni;

senza un intervento pubblico negli assetti proprietari, fino all'acquisizione

completa della proprietà dell'azienda, appare impossibile impedire la liquidazione della produzione automobilistica italiana;

il mantenimento dell'attuale piano industriale della Fiat comporta inesorabilmente la chiusura di stabilimenti e licenziamenti per migliaia di lavoratori, oltre che lunghi periodi di cassa integrazione —:

cosa il Governo intenda fare, in una situazione mutata rispetto anche alle sue dichiarazioni rese nei recenti dibattiti parlamentari, per salvaguardare l'unica industria automobilistica italiana, la continuità della produzione, il mantenimento degli stabilimenti, la difesa dell'occupazione delle lavoratrici e dei lavoratori della Fiat e dell'indotto.

(2-00593) « Giordano, Alfonso Gianni, Mascia, Russo Spena, Deiana, Pisapia ».

Interpellanze:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il Parlamento ha recentemente modificato la XIII disposizione finale e transitoria della Costituzione che vietava l'ingresso e il soggiorno nel territorio nazionale « Agli ex re di Casa Savoia, alle loro consorti e ai loro discendenti maschi »;

dall'entrata in vigore della modifica costituzionale nessun discendente maschio della famiglia è, per quanto ufficialmente si conosca, ancora entrato in Italia;

dal momento dell'entrata in vigore della legge tutti gli appartenenti a Casa Savoia, siano essi di sesso maschile o femminile, sono, a tutti gli effetti, equiparati a qualunque altro cittadino italiano;

il primo firmatario del presente atto di sindacato ispettivo è stato convinto sostenitore della modifica costituzionale sopramenzionata —:

se corrisponda al vero quanto riportato da più quotidiani e cioè che il Go-

verno della Repubblica stia trattando con rappresentanti della famiglia Savoia particolari condizioni per favorirne il possibile rientro;

se corrisponda al vero l'esistenza di un processo verbale delle suddette negoziazioni e che in tale processo si ipotizzino formule agevolate per la famiglia Savoia ed i suoi eredi per la loro permanenza in Italia, formule e condizioni che creerebbero una evidente disparità di trattamento tra un normale cittadino italiano non rivestente ruoli istituzionali e la famiglia Savoia;

se corrisponda al vero che il Governo italiano sia orientato a ritenere meritevoli di un riconoscimento morale la famiglia Savoia ed i suoi eredi per il periodo trascorso al di fuori del territorio dello Stato e se addirittura, si intenderebbe monetizzare questo riconoscimento restituendo alla famiglia Savoia i beni *in toto* od in parte avocati allo Stato con la XIII disposizione finale e transitoria della Costituzione;

se non ritenga il Governo italiano che il trattamento riservato alla famiglia Savoia sia nel momento dell'avviamento all'esilio, sia nel momento della cancellazione di tale norma, abbia seguito normali e legittimi *iter* legislativi e non esistano gli estremi, in alcun modo, per procedere ad indennizzi o a riconoscimenti morali di alcun genere.

(2-00596) « Rivolta, Malgieri, Cè, Dorina Bianchi, Ascierio, Santulli, Stradella, D'Alia, Crosetto, Garagnani, Sergio Rossi, Baiamonte, Cuccu, Vitali, Pacini, Germanà, Minoli Rota, Moretti, Rotondi, Garnerò Santanchè, Amato, Campa, Paoletti Tangheroni, Lorusso, Ricciuti, Jacini, Romele, Sterpa, Carlucci, Nuvoli, Arrighi, Santori, Castellani, Messa, Ramponi, Riccardo Conti, Liotta, Giudice, Mormino, Milanato, Gibelli, Nicotra, De Laurentiis, De Ghi-

slanzoni Cardoli, Mario Pepe, Cammarata, Verro, Lo Presti, Taborelli, Bianchi Clerici, Rizzi, Collavini, Saponara, D'agrò, Burani Procaccini, Perrotta, Cristaldi, Francesca Martini, Martinelli, Mazzoni, Gianfranco Conte, Ercole, Vascon ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno, il Ministro per gli affari regionali, per sapere — premesso che:

la giunta della regione Campania, con delibera adottata in data 17 dicembre 2002, ha richiesto al consigliere anziano, dottor Alfonso Perrone, la convocazione del consiglio regionale ponendo all'ordine del giorno l'elezione del Presidente del Consiglio, oltre ad altri argomenti di rilevante importanza per l'attività dell'ente;

tale delibera, chiaramente illegittima, costituisce un caso così lampante di provvedimento abnorme, in quanto assunto al di fuori di ogni regola giuridica ed amministrativa, da poter essere considerata addirittura inesistente e, quindi, più che nulla;

l'illegittimità della delibera è evidente: il consiglio regionale ha un presidente regolarmente eletto nella persona dell'onorevole Zinzi — che rimane in carica fino alla sua sostituzione, in virtù della legge e del regolamento — e che, peraltro, ha con pienezza di poteri convocato il consiglio regionale per il giorno 30 dicembre 2002, ponendo all'ordine del giorno provvedimenti urgentissimi;

anche le ragioni politiche che hanno spinto la Giunta a questo vero e proprio abuso di potere sono oltre modo pretestuose: i rappresentanti dei gruppi consiliari della CDL hanno in ogni sede ribadito la loro volontà di partecipare alle sedute del Consiglio Regionale per l'adozione di urgenti provvedimenti relativi a questioni rilevanti ed indifferibili, atteso che il Pre-

sidente del consiglio in regime di *prorogatio* garantisce comunque la continuità dell'organo;

la gravità del caso richiede un intervento urgentissimo del Governo, per evitare che una prepotente violazione del ruolo e dell'autonomia riconosciuti dal nostro ordinamento ad un'assemblea elettiva di rango legislativo assuma le caratteristiche di un vero e proprio atto di sovversione istituzionale;

l'equilibrio tra i poteri si sostanzia nel rispetto dei ruoli e delle regole che sembrano non interessare il Presidente della Giunta regionale della Campania —:

alla luce di quanto verificatosi, se non ritengano opportuno attivare la procedura di rimozione del Presidente della Giunta regionale della Campania, ai sensi dell'articolo 126 della Costituzione.

(2-00598) « Bocchino, Landolfi, Coronella, Cola, Antonio Barbieri, Paolo Russo, Falanga, Pezzella, Antonio Russo, Iannuccilli, Perrotta, Cirielli, Azzolini, Cardello, Fasano, Cosentino, Alfredo Vito, Gioacchino Alfano, Milanese, Oricchio, Cesaro, Mazzoni, Ciro Alfano, Borriello, Tagliatela, Cicala, Santulli, Brusco, Capuano ».

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dell'intricata vicenda della crisi di Fiat Auto spa si è inserita, in questi giorni, la decisione di cedere l'intero pacchetto di azioni che deteneva in *General Motors* alla banca d'affari statunitense *Merrill Lynch* per l'importo di 1,16 miliardi di dollari;

l'azienda torinese ha cercato di assicurare il mondo politico, culturale e finanziario, dichiarando che l'operazione,

preventivamente discussa con *General Motors* non avrà alcun riflesso sui rapporti industriali o sugli accordi contrattuali in essere tra Fidt e la casa di Detroit, mentre migliorerà in maniera significativa la posizione finanziaria netta del gruppo;

le organizzazioni dei lavoratori hanno manifestato perplessità ed hanno richiesto, comprensibilmente, immediati chiarimenti per comprendere le scelte strategiche conseguenti all'operazione;

l'ulteriore definizione della cessione del 51 per cento di Fidis a Capitalia, Intesa-Bci, San Paolo Imi e Unicredito per un importo — si dice negli ambienti finanziari — di circa 750 milioni di euro, ha provocato un'ulteriore comprensibile soddisfazione delle banche creditrici;

la preoccupazione espressa in molti ambienti è quella di vedere percorsa una politica governata dal « pool » delle banche creditrici che privilegiano la riduzione drastica delle sofferenze rispetto agli investimenti necessari per avviare un serio piano di rilancio;

la stessa fuoruscita da *General Motors* accentua la preoccupazione per l'esercizio eventuale dell'opzione, da parte della casa di Detroit, nel 2004, atteso che la casa americana non avrà più voci e pressioni interne per salvaguardare le lavorazioni negli stabilimenti italiani;

è necessario comprendere con chiarezza il significato delle operazioni finanziarie in questi giorni realizzate per cogliere l'aspetto nodale, e cioè la volontà, o meno, di coltivare il settore auto —:

quale sia l'opinione del Governo sulle operazioni finanziarie compiute dalla Fiat con la cessione del pacchetto azionario GM e con la cessione di Fidis alle banche, in relazione alla strategia dell'accordo intervenuto fra la casa torinese ed il Governo medesimo. (3-01767)

CARBONI e MAURANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il settimanale *L'Espresso* n. 52 del 26 dicembre 2002, alla pagina 17, da notizia che l'onorevole Scajola, dopo avere dovuto lasciare un appartamento attico di 400 mq in piazza del Collegio romano, che occupava per la sua funzione di Ministro dell'interno, dispone ora di un appartamento di 300 mq nel quartiere Parioli, valutato dal demanio 1.083.000 euro;

l'appartamento già di proprietà dell'imprenditore napoletano Salvatore Rea è stato; sottoposto a sequestro a sensi delle legge n. 575 del 1965 ed assegnato al dipartimento di pubblica sicurezza per disporne per gli scopi di istituto —:

se la notizia nei termini sopra indicati risponda al vero;

a quale titolo l'appartamento sia stato assegnato all'onorevole Scajola. (3-01768)

PISTONE, REALACCI, TIDEI, RIZZO, CEREMIGNA, GROTTA, BUEMI, ZANELLA, PASETTO, BULGARELLI, CIMA, OSTILIO, MAZZUCA POGGIOLINI e CALZOLAIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel ha predisposto un progetto per la riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord di Civitavecchia, prevedendone l'alimentazione con combustibile a carbone;

contro tale ipotesi si è costituito un vasto fronte, composto da scienziati, medici, insegnanti, studenti, Comuni del comprensorio, la Provincia di Viterbo e numerosi cittadini, tutti preoccupati per la tutela della salute nonché per l'enorme impatto ambientale e l'ulteriore servitù che il progetto determinerebbe;

sul progetto in questione, i comuni di Civitavecchia e di Tarquinia hanno chiamato i cittadini ad esprimersi e che il risultato delle consultazioni è stato un vero plebiscito contro il progetto stesso;

gli altri comuni hanno approvato ordini del giorno: nei rispettivi consigli comunali, tutti contrari all'ipotesi formulata dall'Enel;

la conferenza Stato-Regioni sta valutando, in relazione ai piani energetici regionali, per ciò che riguarda il Lazio, l'opportunità di abbattere la produzione di energia elettrica attestato che, nella regione, si produce oltre il doppio dell'energia necessaria alla medesima regione;

è in corso, presso il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio, la valutazione di impatto ambientale e che sul progetto, come previsto dalla legge, sono state formulate osservazioni curate da tecnici e specialisti del settore;

sul territorio interessato si stanno moltiplicando iniziative e manifestazioni contro il progetto che registrano il coinvolgimento di comitati spontanei e di cittadini e che il Governo è stato messo a conoscenza dell'intera vicenda attraverso un incontro che una delegazione ha avuto con il sottosegretario, onorevole Letta, il giorno 18 dicembre 2002;

nonostante tutto ciò è in corso una trattativa tra il ministero delle attività produttive, la regione Lazio e l'Enel alla quale partecipa anche il comune di Civitavecchia, dove ha sede il sito e non si comprende perché, al tavolo della trattativa, non sia stato chiamato in causa anche il ministero dell'ambiente e tutela del territorio —:

se non ritenga necessario, nella definizione generale della situazione, tenere conto di quanto elencato in premessa e se non ritenga, altresì, opportuno che anche il Ministero dell'ambiente e tutela del territorio abbia voce in capitolo e partecipi attivamente alla trattativa in corso;

se non ritenga, infine, utile sospendere le procedure in atto, in attesa di un pronunciamento chiaro da parte degli enti locali interessati e dell'approvazione ed attuazione definitiva del piano energetico della regione Lazio. (3-01775)

MASTELLA, OSTILLIO, CUSUMANO, PISICCHIO, POTENZA e LUIGI PEPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 ottobre 2002 il consiglio comunale di Sant'Agata de' Goti veniva sospeso;

in data 8 aprile 2002 l'avvocatura dello Stato, su richiesta del ministero dell'interno, esprimeva parere ai fini della esatta applicazione degli articoli 38 e 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000 circa le modalità di presentazione delle dimissioni dei consiglieri comunali;

a seguito di ciò il ministero dell'interno riteneva che l'interpretazione normativa fosse la seguente: «... si possa ritenere che la materiale e personale consegna del documento al protocollo dell'ente da parte dell'interessato, con la connessa identificazione da parte del personale addetto, sia individuata dal legislatore (ancorché implicitamente) come l'unica modalità ammissibile per dare giuridica rilevanza alla volontà di dismettere il mandato, con la conseguenza di dover ritenere le dimissioni eventualmente presentate per interposta persona o inoltrate per posta o con altri mezzi improcedibili e comunque prive di efficacia »;

il 2 agosto 2002 il ministero dell'interno chiedeva l'espressione del parere al Consiglio di Stato, e quest'ultimo, con parere n. 3049 del 10 ottobre 2002 riteneva esatta la suddetta interpretazione;

seguiva quindi la circolare del ministero dell'interno n. 10/02 nella quale si ritiene di doversi attenere al parere già espresso, « non dando corso per l'avvenire alle procedure di scioglimento dei consigli comunali per dimissioni ultra *dimidium* dei suoi componenti, tutte le volte in cui le stesse non risultino da atti contestuali e contemporanei presentati personalmente dagli interessati al protocollo dell'ente. Parimenti, a decorrere dalla data della presente circolare, le signorie vostre si asterranno dal formulare la proposta di istruttoria di scioglimento dei consigli e

dall'adottare il relativo provvedimento di sospensione in presenza di dimissioni o contemporanee, anche se resi anteriormente, ma senza la garanzia formale sopra indicate » —:

se non ritengano necessario procedere ad ulteriori accertamenti al fine di verificare se, per il caso della sospensione del consiglio comunale di Sant'Agata de' Goti, siano state rispettate tutte le norme e circolari in materia, soprattutto in riferimento alle disposizioni suddette e, in caso contrario, quali iniziative urgenti intenda intraprendere affinché venga ripristinata la dovuta legalità con la reintegrazione del sindaco e dei consiglieri della Giunta comunale di Sant'Agata dei Goti non dimissionari e con la relativa surroga dei non eletti. (3-01776)

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO e GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

fino al 10 dicembre 2002 per la spedizione di pieghi di libro effettuate da case editrici o librerie autorizzate vigevano le seguenti tariffe fissate dal decreto ministeriale 28 marzo 1997:

a) prima fascia: fino a 500 grammi (667 lire al pezzo, pari a 0,3445 euro e 34,45 euro per 10 pezzi);

b) seconda fascia: da 501 a 1000 grammi (872 lire al pezzo, pari a 0,4503 euro e 45,03 euro per 10 pezzi);

c) terza fascia: da 1001 a 2000 grammi (1128 lire al pezzo, pari a 0,5826 euro e 58,26 euro per 10 pezzi);

d) quarta fascia: da 2001 a 5000 grammi (3485 lire al pezzo, pari a 1,7998 euro e 179,98 euro per 10 pezzi);

dal 10 dicembre 2002 il decreto 13 novembre 2002 del Ministro delle comunicazioni ha introdotto nuove tariffe al

fine di recuperare l'inflazione maturata dal 1997 al 2001 ma allo stesso tempo senza alcuna motivazione, ha abolito le prime due fasce di spedizione, creando la situazione seguente:

a) prima fascia (ex prima, seconda e terza fascia): fino a 2000 grammi (1.239 lire al pezzo, pari a 0,6399 euro e 63,99 euro per 10 pezzi), con un aumento dell'85,8 per cento per la ex prima fascia, del 42,1 per cento per la ex seconda fascia e del 9,8 per cento per la ex terza fascia;

b) seconda fascia (ex quarta fascia): da 2001 a 5000 grammi (3827 lire al pezzo, pari a 1,9765 euro e 197,65 euro per 10 pezzi), con un aumento del 9,8 per cento per la ex quarta fascia;

in questo modo vengono penalizzate — o per meglio dire: punite — le spedizioni fino a 500 grammi che subiscono un aumento dell'85,8 per cento e quelle tra 501 e 1000 grammi che subiscono un aumento del 42,1 per cento;

gli editori più colpiti sono quelli piccoli e medi che utilizzano in larghissima misura le vendite per corrispondenza: di fatto due terzi delle loro spedizioni sono comprese nella fascia fino a 500 grammi e un terzo in quella tra 501 e 1000 grammi;

è facilmente intuibile che tale decisione avrà conseguenze devastanti sui bilanci delle piccole e medie case editrici —:

se non ritengano opportuno, al fine di tutelare il sistema delle pubbliche e medie editorie italiane che rappresentano una grande garanzia e risorsa per il pluralismo culturale del nostro paese, adottate iniziative normative volte a reintrodurre le tariffe per invii di libri in fasce di peso « fino a 500 » grammi e « tra 501 grammi e 1000 grammi », applicando ad esse il medesimo aumento di circa il 10 per cento al fine del recupero dell'inflazione maturata dal 1997 al 2001. (4-04948)